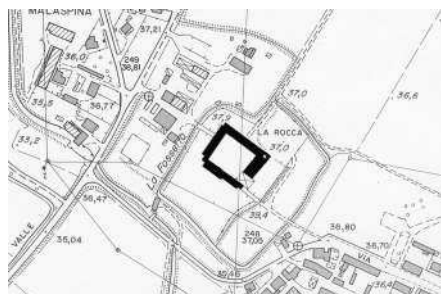


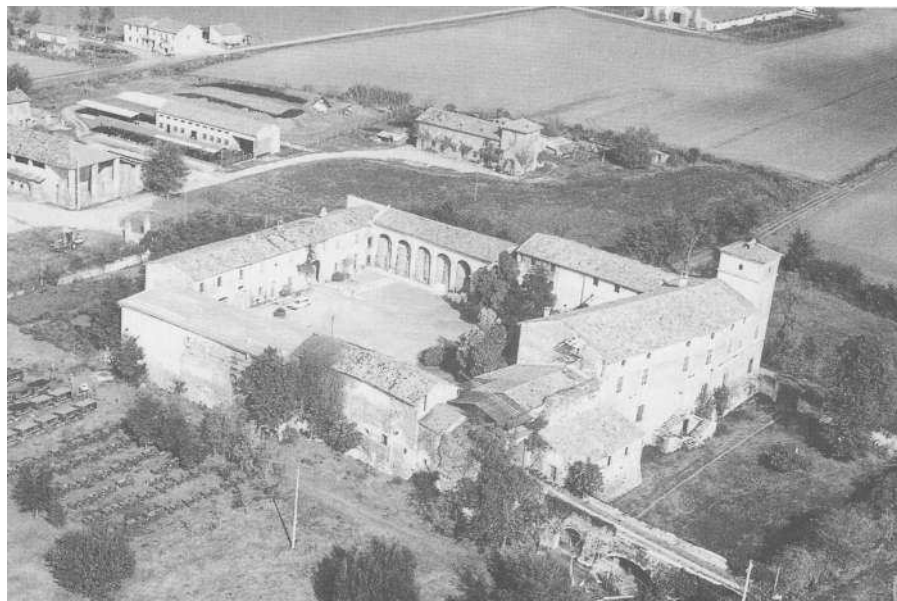
VR 610

Corte Nogarole,
detta "La Rocca"Comune: Nogarole Rocca
Frazione: Nogarole RoccaIrvv 00006554
Ctr 144 SE

Con la fine del Medioevo e l'introduzione sui campi di battaglia delle armi da fuoco, gli antichi castelli scaligeri sorti a difesa del territorio divennero improvvisamente vulnerabili, obsoleti, e non più adatti allo scopo originario. I baluardi scampati alla totale distruzione, dopo il passaggio di Verona alla Serenissima, vennero sovente trasformati in dimore di campagna dalla nobiltà veronese o dai patrizi veneti. "La Rocca" di Nogarole è un esempio di questa evoluzione: la tradizione la vuole fondata nel x secolo dalla famiglia di probabile origine francese dei Nogarola, ma le prime notizie certe risalgono al 1232 quando la fortificazione venne danneggiata durante

una scorreria dai mantovani. La sua collocazione ai confini con il Mantovano determinò l'inserimento della rocca nel sistema fortificatorio denominato "Serraglio", ideato da Mastino II Della Scala verso la metà del xiv secolo. Nel 1387, dopo la fine della signoria scaligera, il castello passò ai Visconti e nel 1405 entrò a far parte dei possedimenti veneziani di terraferma. Venute meno le esigenze militari, Venezia lo cedette nel 1544 al nobile Leonardo Boldù e da questi, lo stesso anno, passò alla famiglia veronese dei Bevilacqua-Lazise. Alla fine del xix secolo ne divennero proprietari i Barbieri.

L'edificio si presenta oggi con un impianto trapezoi-



dale, mentre un tempo era imperniato su quattro torrette angolari e due torri. All'esterno si trovava un ulteriore perimetro, circondato dalle acque del fiume Tione, a protezione delle bastite. L'unica torre superstite, quella di nord-est, venne modificata nel 1409 e ulteriormente nel xvii secolo, trasformata in colombara. Il complesso monumentale comprende un corpo di fabbrica a due piani, utilizzato nel Rinascimento come residenza signorile, con numerose stanze. Il nucleo di maggior pregio è quello situato al piano terra e comprende un insieme di nove stanze e un porticato di origine cinquecentesca.

Di notevole importanza artistica sono le volte che caratterizzano le coperture dei locali al piano terra: in una stanza è presente una volta ad ombrello con spicchi di lunetta sostenuti da peducci, mentre in un'altra possiamo ammirare una volta a botte lunettata, con specchiatura centrale a stucco con motivi vegetali. Fa parte del complesso anche un piccolo oratorio a pianta rettangolare con volta a sesto ribassato, degno di nota l'altare barocco con marmi policromi. All'esterno dell'oratorio sulla faccia anteriore di un gradino di marmo rosso sono incisi i simboli araldici dei Bevilacqua-Lazise e la seguente iscrizione: «viri nobilis iabi bevilaque de lacixio olim boninventi sacellum individuae trinitati dicatum anno cristi mcccclxxiii». Di grande effetto l'accesso cinquecentesco con possenti pilastri e arco a bugnato, sul quale campeggia, nella serraglia, l'arma gentilizia della famiglia Bevilacqua-Lazise. L'attuale rampa in muratura ad archi sul fossato sostituì in epoca successiva il primitivo ponte levatoio.

La trasformazione in corte agricola determinò l'erezione di una monumentale barchessa a sei arcate forse seicentesca.

La mappa risalente al 1649 e conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia raffigura la rocca di Nogarole, allora proprietà della nobile famiglia cittadi-

Mappa del 1649 raffigurante la rocca di Nogarole (Archivio IRVV)

Veduta del lato nord della rocca (Archivio IRVV)

Veduta del lato sud-est della rocca (Archivio IRVV)

Il loggiato interno del cortile (Archivio IRVV)



na dei Bevilacqua-Lazise, ancora in gran parte integra. Gli interventi di trasformazione in corte agricola con annesso palazzo di villa, che dovevano a quel tempo essere già stati realizzati, non emergono dalla raffigurazione, volutamente aulica anche nella dicitura «Castelo», forse per un più o meno inconsapevole desiderio di tramandare i valori militari della casata e rievocare i fasti di un Medioevo scomparso irrimediabilmente.

La fotografia aerea permette di cogliere visivamente le modificazioni apportate nel corso dei secoli al complesso monumentale, privato progressivamente dell'apparato turrito, con la sola eccezione della tor-

re destinata a colombara, frutto di interventi nel periodo rinascimentale e barocco, posta sullo spigolo nord-orientale della rocca. La differente altezza dei corpi di fabbrica e la disomogeneità stilistica dell'insieme danno l'idea dello stravolgimento delle forme primitive e della decadenza dell'antico fortilizio.

Particolare della volta a ombrello di uno dei locali del piano terra (Archivio IRVV)

Particolare dell'ingresso sud (Archivio IRVV)

